

Vienna e Francoforte

«Neue Rheinische Zeitung» n. 244

13 marzo 1849

Colonia, 12 marzo. Il 15 prossimo la Dieta imperiale di Kremsier voleva cominciare a discutere il progetto di Costituzione completato dalla commissione. Così per le regie imperiali bestie della giustizia sommaria era arrivato il momento di scagliare sulla Dieta imperiale la Costituzione «per grazia di Dio», pronta da lungo tempo, e di mettere fine a tutta la commedia sulla rappresentanza popolare recitata a Kremsier, e tollerata fino a quel momento.¹

Tutto il trucco di questa imposizione era stato già messo a punto nell'estate dell'anno scorso tra i controrivoluzionari consacrati e non consacrati a Schönbrunn-Vienna, Potsdam-Berlino, Londra (dove Metternich, il grande ragno della Santa Alleanza, siede al centro della tela tessuta lentamente attorno ai popoli insorgenti per la libertà) e a Parigi. Se esso fu mandato ad effetto dapprima dal re di Potsdam^a, ciò dipese soltanto dalla situazione prussiana che permise di compiere quel passo prima che in Austria.²

A novembre, l'Austria ufficiale gettò ai piedi dei deputati della chiesa di S. Paolo^b la testa insanguinata di Robert Blum. Pochi giorni prima, i due degni gemelli commissari imperiali, Welcker-Mosle, erano tornati dall'anticamera di Windischgrätz e dal banchetto di Olmütz coperti di tanta vergogna che chiunque altro, tranne i rispettabili Welcker-Mosle, si sarebbe cacciato qualche pallottola nel cranio piuttosto che osare di guardare in faccia qualsiasi persona. Invece, questa coppia di gemelli diplomatici si vantò anche dei suoi tortuosi vagabondaggi.³

La maggioranza dell'Assemblea nazionale fu «satisfait», fu soddisfatta, proprio come la Camera francese sotto Luigi Filippo si dichiarava satisfait, soddisfatta, anche di fronte alle infamie più gravi, alle prove più lampanti della corruzione.

Il sangue dell'assassinato Robert Blum era schizzato in faccia ai deputati della chiesa di S. Paolo. Le loro guance erano sì arrossate, ma non dalla vergogna o dalla collera né da uno scoppio della più profonda indignazione, bensì dal colore del compiacimento e della soddisfazione. Certo, altri commissari imperiali furono mandati in Austria. Ma ottennero l'unico risultato di raddoppiare il disprezzo

^a Federico Guglielmo IV — ^b l'Assemblea nazionale di Francoforte